

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00235587

ESC - Ente schedatore S39

ECP - Ente competente S39

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione statuetta

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione David suona l'arpa

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Toscana

PVCP - Provincia PI

PVCC - Comune Pisa

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN - Denominazione attuale Museo Nazionale di S. Matteo

LDCU - Indirizzo Lungarno Mediceo

LDCM - Denominazione raccolta Museo Nazionale di S. Matteo

LDCS - Specifiche depositi

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Toscana

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia cimitero

PRCQ - Qualificazione monumentale

PRCD - Denominazione Camposanto Monumentale

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Toscana

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia museo

PRCD - Denominazione Museo dell'Opera del Duomo

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Toscana

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCD - Denominazione Opera del Duomo

PRCS - Specifiche depositi

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo secc. XII/ XIII

DTZS - Frazione di secolo fine/inizio

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1190

DTSF - A 1210

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**ATB - AMBITO CULTURALE**

ATBD - Denominazione bottega italiana

ATBM - Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica marmo bianco

MTC - Materia e tecnica marmo serpentino

MIS - MISURE

MISA - Altezza 60

MISL - Larghezza 30

MISP - Profondità 30

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione mediocre

STCS - Indicazioni specifiche Varie rotture sulla faccia, rotte le dita delle mani

RS - RESTAURI

RST - RESTAURI**RSTD - Data** 1985**RSTN - Nome operatore** Caponi G.**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto** Statuetta.**DESI - Codifica Iconclass** NR (recupero pregresso)**DESS - Indicazioni sul soggetto** NR (recupero pregresso)**NSC - Notizie storico-critiche**

Giunto in Camposanto, tra 1810 e '15, viene collocato, da solo, nella galleria Sud sotto l'affresco di "S. Efisio che combatte i pagani in Sardegna" (Inventario 1815, ROSINI 1816a, DA MORRONA 1816). Tra 1816 e 1823-'25, l'opera viene spostata più avanti, sotto l'affresco di "Giobbe schernito", sopra il paliotto d'altare di Bonamico [09/00235588], al posto di un'antica testa barbata (ROSINI 1816b). Con la risistemazione di questo tratto della galleria Sud (1906-1909), il David venne trasferito all'inizio di quella Nord, sotto "La Maledizione di Cam", sopra il capitello [09/00235604], al centro di quattro reggileggio di pulpito romanici (ROSS-ERICHSEN 1909). Nel 1935, la statua, con il capitello sottostante, fu portata nel Museo dell'Opera (Sala del Grifo) (CARLI 1935a). Nel dopoguerra fu rimesso in Camposanto, dapprima, in collocazione provvisoria, all'incirca nella posizione post-1909 (FELICI 1963) e, quindi, nella parete di fondo del Salone degli Affreschi, dove rimase fino al trasferimento al Museo Nazionale di S. Matteo (VII.1985). L'opera fece ingresso in Camposanto, come dono del Canonico del Duomo, Ranieri Zucchelli, membro della Deputazione sulla Conservazione e infaticabile raccoglitore di documenti medievali pisani (oggi conservati nella Miscellanea Zucchelli dell'Archivio Capitolare di Pisa), il quale regalò anche altre opere alla collezione; come ci informa LASINIO 1814-25, "mediante le premure, ed il genio per le belle Arti del Molto Rever. Sig. C appellano Zucchelli pisano, l'ottenne in dono dal fu illustrissimo Sig. Cav. Senatore N. Venturi di Firenze". Nonostante le ricerche, non mi è stato possibile identificare questo personaggio; sappiamo che una donna Venturi presiedeva il Conservatorio di S. Silvestro di Pisa e che un certo Giuseppe Venturi donò una coppia di statuette ([09/00235708] e [09/00235747]). La scultura si presenta in buone condizioni di conservazione, con la superficie scultorea chiaramente leggibile; scheggiature notevoli alla corona, al naso e ai baffi del personaggio, al salterio (le parti più in aggetto). Il David si presenta nell'iconografia consueta: in trono e coronato mentre suona il salterio, con la testa inclinata e proiettata in avanti che dà al corpo una posa instabile, dovuta alla musica trascinante. Il personaggio biblico siede sul trono, dagli alti braccioli serpentinati, decorato sui fianchi con racemi (a sinistra spuntano da un vaso, a destra da un cespo); indossa una lunga veste, tenuta alla vita da una lunga cinta annodata che gli unge fino ai piedi; il mantello, chiuso al collo da un medaglione a cerchi concentrici, ha il bordo riccamente ornato con incisioni a zig-zag (come i polsini della veste); scende dalla spalla sinistra coprendo il braccio, mentre a destra, viene sollevato e ricade. In testa porta una corona impreziosita di pietre policrome incastonate (oggi quasi tutte perdute); nel volto ben proporzionato sono evidenti gli occhi con le grosse pupille di pietra; la barba è a piccole ciocche appuntite giustapposte in tre file, mentre i capelli sono disposti in due serie di

riccioli discendenti. David, con l e braccia appoggiate sugli alti braccioli, tiene gli avambracci orizzontalmente e con le dita tocca varie corde dello strumento musicale. La resa complessiva è di forte appiattimento, specie nella veduta frontale, come mostrano le cosce dilatate e non tornite, il largo tronco e le pieghe della veste, incise o leggermente rilevate senza effetti volumetrici. La figura non è isolata, a tutto tondo, ma sta appoggiata, con la schiena ed il retro del trono, contro una parasta liscia (la testa reclinata è agganciata con un peduccio), dai bordi smussati ornati con una serie di cespi vegetali; si noti come il trono e le spalle del David siano state accuratamente distinte, tramite un profondo solco, dalla parasta. (continua in OSS)

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	detenzione Stato
CDGS - Indicazione specifica	Museo Nazionale San Matteo

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 49165

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 210713

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 235587_a

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 235587_b

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 235587_c

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 235587_d

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 235587_e

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Marmi Lasinio
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	pp. 160-162
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 11

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	1989
CMPN - Nome	Casini C.
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2002
RVMN - Nome	Venturini S.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	1993
AGGN - Nome	Milone A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI

(prosegue da NSC) Non conosciamo la destinazione originaria dell'opera ma possiamo ipotizzare che essa stava incassata ed era ben visibile anche sui fianchi; doveva, inoltre, far parte dell'arredo interno, come sembra rivelare la conservazione, per cui può aver fatto parte di un pulpito (in analogia ai personaggi biblici visibili nei pulpiti duecenteschi delle maestranze dei Guidi). La critica non ha quasi mai giudicato l'opera isolatamente; dapprima veniva interpretata in connessione con la lastra di Bonamico, su cui stava appoggiata (CAVALCASELLE-CROWE 1875, BELLINI PIETRI 1913), quindi, come copia in piccolo del David del Duomo (SCHMARSOW 1890, SALMI 1928). L'opera, che deve essere datata almeno nella piena seconda metà del XII se colo, si caratterizza per la resa semplificata di modelli, iconografici e tipologici, più complessi: penso alla capigliatura o alla barba, al pannello della veste e del mantello, alla decorazione dei bordi del trono. È difficile, perciò, trovare confronti soddisfacenti nell'ambito della produzione romanica della Toscana occidentale, anche per quanto riguarda la tipologia facciale ed il modo di intagliare gli occhi. Anche elementi pienamente corrispondenti allo

OSS - Osservazioni

spirito degli scultori pisani, come i racemi sul trono, di chiara ascendenza classica e lavorati con il trapano, risultano trattati in maniera troppo diversa, più plastica e con tipologie assenti a Pisa, anche dalla produzione della maestranza rainaldesca, operosa nel duomo pisano, nel secondo terzo del secolo XII. Per un inquadramento più soddisfacente del David, credo ci si debba spostare nell'area di probabile provenienza dell'opera, quella fiorentina (come pensava già BIEHL 1926), dove riscontriamo, nella scarsa produzione scultorea superstite, analogie nei panneggi semplificati a pieghe come onde giustapposte, nelle tipologie facciali, con i tipici occhi a mandorla con grosse pupille, nelle forme degli elementi vegetali; più in generale, la scultura in esame condivide, con opere fiorentine quali le formelle del pulpito di S. Leonardo di Arcetri, quel tipo di 'classicismo incondito', la capacità cioè di copiare ma l'impossibilità di emulare la scultura antica così come avevano fatto gli artefici della Toscana occidentale. Se è valida questa proposta, la datazione dell'opera slitta ai decenni a cavallo tra XII e XIII secolo, quando assistiamo alla massima fioritura della scultura romanica fiorentina.